

ISTAT Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Inflazione, balzo a 2,7% ad aprile con l'energia Carrello della spesa a 2,3%

Luca Borsari a pagina 9

Inflazione in accelerazione ad aprile, ma leggermente sotto le stime preliminari. L'Istat registra un +2,7% annuo, contro il +1,7% di marzo e il +2,8% atteso, trainato dal

balzo dei prezzi energetici (+9,2%) e degli alimentari. Rallenta invece l'inflazione di fondo. Prometeia vede ora i prezzi medi 2026 al +3% e una crescita economica stimata allo 0,5%.

L'inflazione sale ad aprile al 2,7% La spinta da energia e alimentari

L'Istat lima al ribasso la stima preliminare, carrello della spesa al 2,3% Prometeia rivede al rialzo le previsioni Pil a +0,5%

di Luca Borsari

L'Istat conferma la ripresa dell'inflazione ad aprile, spinta dai prezzi dell'energia e degli alimentari ma compensata, in parte, dall'andamento moderato dei prezzi di alcuni servizi. In cifre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato lo scorso mese una variazione del +1,1% su base mensile e del +2,7% su base annua, dal +1,7% di marzo. La stima preliminare era pari a +2,8%.

La risalita dell'inflazione è sostenuta essenzialmente dalle tensioni registrate sui prezzi degli energetici, passati dal -2,1% al +9,2%, e degli alimentari non lavorati, saliti dal +4,7% al +5,9%. Contemporaneamente si è verificato anche un «parziale effetto di freno» a tale dinamica, sottolineano gli statistici di via Balbo, grazie all'andamento dei prezzi di alcune tipologie di servizi, tra cui quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona, scesi dal +3,0% al +2,6%.

La crescita su base annua dei

prezzi del «carrello della spesa» sale al +2,3%, dal +2,2%, mentre l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, scende al +1,6%, dal +1,9%, così come quella al netto dei soli beni energetici, dal +2,1% al +1,9%.

I prezzi dei beni registrano una marcata accelerazione su base annua, passando dal +0,8% al +3,1%, mentre quelli dei servizi rallentano dal +2,8% al +2,4%. Di conseguenza il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni diventa negativo, attestandosi a -0,7 punti percentuali, dai +2,0 punti percentuali del mese precedente. L'inflazione acquisita ad aprile per il 2026 è pari al +2,3%.

Venendo alle variazioni su base mensile, l'indice generale risente prevalentemente dell'aumento dei prezzi degli energetici non regolamentati (+5,4%), degli alimentari non lavorati (+2,0%), dei servizi relativi ai trasporti (+1,7%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,4%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dal-

la diminuzione dei prezzi degli energetici regolamentati (-0,3%).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Iapca) evidenzia una variazione pari al +1,6% su base mensile, per effetto della fine dei saldi stagionali di cui il Nic non tiene conto, e del +2,8% su base annua, dal +1,6% del mese precedente. La stima preliminare era pari al +2,9%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, registra una variazione congiunturale pari al +1,0% e una tendenziale del +2,6%.

Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori (Unc), definisce «un rialzo shock» l'inflazione annua al 2,7%: «Un record -



sottolinea – che non si registra dal settembre 2023, mentre il balzo mensile dell'1,1% rappresenta un primato che non si vedeva addirittura dall'ottobre 2022, ai tempi della guerra in Ucraina».

Toni critici anche dal Codacons: «La guerra in Medio Oriente, in termini di aumento di prezzi e tariffe, sta generando una maxi stangata da complessivi 23 miliardi di euro sulle tasche delle famiglie italiane», mentre «le misure messe in campo dal governo non hanno evitato l'impatto devastante della crisi in Medio Oriente sulle tasche degli italiani». Il Codacons calcola che «un'inflazione al 2,7% si traduce, a parità di consumi e considerata la spesa totale delle famiglie, in una stangata media da 893 euro annui per la famiglia tipo, che sale a 1.233 euro annui per un nucleo con due figli».

Sull'impatto dell'inflazione sulla crescita economica italiana, le opinioni degli uffici studi non sono concordi. Sul versante degli osservatori più ottimisti si colloca Prometeia, che ha rivisto in lieve rialzo la propria stima sulla crescita

del Pil italiano per il 2026 allo 0,5%, dal precedente 0,4%, «grazie a un andamento del primo trimestre superiore alle attese (+0,2% su base trimestrale), trainato principalmente dalle esportazioni nette». La stima dell'inflazione media per il 2026 è ora pari al 3,0%.

Di diverso avviso l'ufficio studi di Confcommercio, secondo il quale a maggio il Pil dovrebbe crescere dello 0,1% congiunturale e dell'1,5% tendenziale, anche se l'aumento dell'inflazione potrebbe mettere a rischio la crescita. In questo scenario la stima di aumento dei prezzi al consumo per l'intero 2026 viene ora indicata al +3,4%. «Il permanere di questa situazione – sottolinea la Confederazione – rende sempre più probabile il trasferimento degli impulsi anche ad altre filiere, con conseguenti possibili effetti negativi sulla fiducia delle famiglie e sui comportamenti di consumo».

Dalla Banca d'Italia arriva infine la notizia che a marzo il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 19,5 miliardi di euro rispetto al mese precedente, attestandosi a 3.158,8 miliardi di euro.

I DATI

+9,2%
aumento dei prezzi energetici ad aprile

3%
stima dell'inflazione media per il 2026 da parte di Prometeia

3,4%
previsione per i prezzi al consumo da parte di Confcommercio